

LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

GOSTA GRANA QUATTRO

La FORBICE si pubblica tutti i giorni: ogni domenica uscirà una caricatura in litografia. Il foglio della domenica costerà grana 4—Chi vorrà associarsi pagherà anticipatamente tari 5 per 50 numeri. Le lettere e i reclami s'inveranno franchi di posta, al tipografo Giovan Battista Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.

ESITO DEL CONCERTO

Sono veramente imbrogliato: alcune garbate pie sorelle, alla vigilia del concerto, mi diedero il grazioso comando di risparmiare loro qualche taglio... ma la Forbice vorrebbe menar le sue punte più addentro, perchè simili tagli son dolci assai! cercherò di frenarla per quanto è in me, protestandomi che *ad impossibile nemo tenetur!* — Per dir tutto conviene cominciare *ab ovo*.

Le pie sorelle scelsero il maestro sig. Dasdia per dirigere il musicale concerto ed egli per più giorni vi posò ogni cura, scelse i pezzi, li divise, preparò la sinfonia, dispose l'orchestra dietro alle dilettanti ee. ec. Intanto i maestrini ordirono una congiura contro il direttore, per mettere l'orchestra dinnanzi; alla congiura succedettero le pacifiche dimostrazioni, indi scoppiò la rivoluzione, talchè la signora direttrice Batoli fu costretta a cedere, e come a Napoli fu data la costituzione per forza, così per forza l'orchestra fu messa davanti.—Il maestro Dasdia, che la volea di dietro, vedendo sconcertata la posizione, restò di sasso,

non volle più dirigere il concerto e lo abbandonò

Qual naviglio sbalzato fra l'onde

Senza gomena e senza nocchier!

Capite bene che per gomena s'intende la sinfonia del sig. Dasdia, il quale non volle più darla alle pie sorelle.

Mancando il maestro direttore, tutti i maestrini proclamarono la repubblica, e la signora Batoli dovette eseguire i loro decreti; si fece la pruova generale, e riuscì bene.

Già l'aura messaggiera erasi desta,

Ad annunziare quel gentil concerto;

Ma le damine col pensiero in testa

Stetter vegliando tutta notte al certo;

E dell'usato fatte assai più belle,

Vennero a mezzodi le pie sorelle.

Figuratevi che batticuore! che tenerezza ed esitazione! quante belle speranze di avere applausi! quanti importuni timori di far fiasco! — Ma l'ora fatale è giunta; la galleria dell'università è piena di spettatori, il Presidente del Governo già arriva...comincia il sublime spettacolo... Ma l'esito?... ora mi perdo!...Io so le gelosie femminili; so che

la signora A saria pronta a crepare per un elogio fatto alla signora B.— Per la qual cosa pria di tutto mi protesto che il concerto riuscì bene, che le signorine cantarono benone quindi un evviva alle dilettanti, alle Pie Sorelle, alla direttrice signora Batoli, al Padre Lombardo ec. ec. ec.

Il primato spetta alla signora Alaimo. Ella cantò l'aria della Gemma. Voce, arte, energia, avea tutto: precisamente quando dicea *lo sposo rivedrò*. era uua Gemma. Già la signora Alaimo non ha sposo, ma profferia quelle parole con tutta l'anima e meritamente fu invitata al *repletur*.

Le signorine Gulli, Gastaldi, Corvaja, Strina, Filippini, Mott, Spedalotto, Mangerua, ed i signori Biondi, Carrozza, Maisano, Corvaia sostennero quel piacevole intrattenimento, e riscossero rumorosi applausi — La signora Milazzo celebre suonatrice di piano forte, fece sentire talune variazioni eseguite in modo non comune ai più valenti maestri. L'inno del signor Kintnerland maestro Messinese chiuse quel sublime spettacolo.

La Forbice a nome degli indigenti, ringrazia i signori e le signorine dilettanti, pregandoli nel tempo stesso a non essere molto avaro della loro voce, essendo cosa umanissima l'impiegarla a beneficio degli infelici!

IL CATTIVO ESEMPIO DE' COMPONENTI LE CAMERE LEGISLATIVE

(Comunicato)

La sera del 15 dicembre nella Confraternità dell'Immacolata Concezione si passava alla elezione del superiore e de' congiunti, pria della quale si mosse quistione se gl'impiegati della Congregazione doveano o no votare; e siccome vi era chi gridava per l'affermativa e chi per la negativa, così si stabiliva di passarsi a voti alzandosi chi era pel sì, e rimanendo seduto chi era pel no, appunto come si pratica nelle camere del Parlamento. Qui fu che di num. 22 confrati che trovavansi presenti (mentre il rimanente, cioè il *maggior numero* v'interviene in quella guisa che i Pari intervengono alle sedute della camera) num. undici alzaronsi, e fra questi un certo Giuseppe Gulotta Catalano non concependo forse la bisogna sù di che andava a votare, o forse per contentare qual-

cuno che sedeagli al fianco, ovvero perchè ritenea a vergogna di restarsi seduto egli solo in quel lato dove tutti si erano alzati, erasi determinato a quella incerta ed a suo riguardo poco coscienziosa votazione.—Ma questo esperimento riuscì inutile perchè un numero uguale di confrati rimase seduto. Fu allora che un altro ne sopravvenne, ed interrogato se fosse pel sì o pel no, rispose pel no, il che decise la preponderanza.

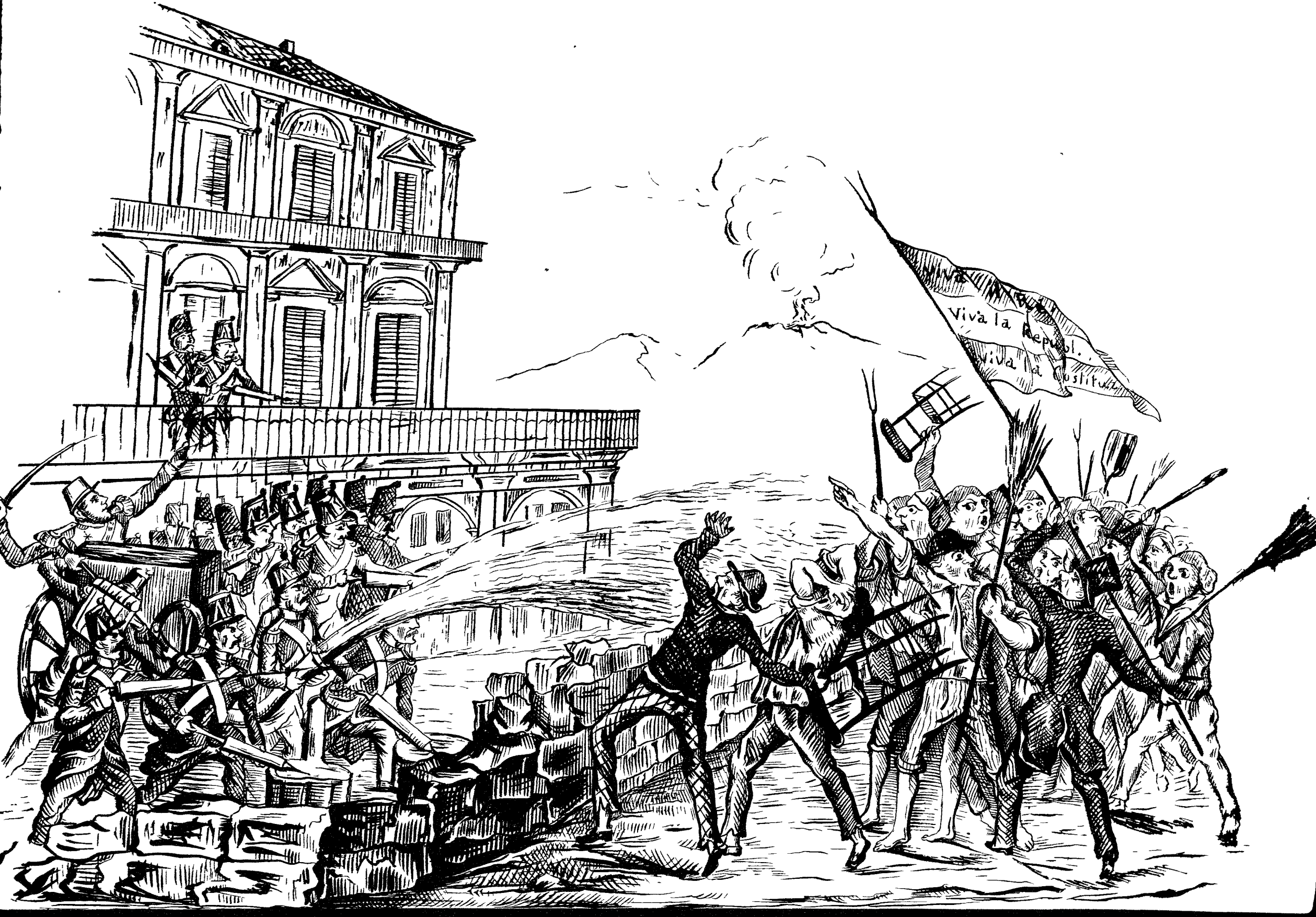
Ma non finì qui.—Ascoltate il bello. Non so da chi poco giudiziosamente si propose di votarsi di nuovo, ed ecco *Mirum Magnum*, i votanti pel sì non erano più undici, ma dieci, perchè il sig. Catalano si rimase seduto, mentre, come egli asseriva in giustificazione, avendo l'ultimo confrate fatta proponderare pel no la votazione, non volea non avea potuto sostener la di loro opinione.

Eppure volete ridere., Il sig. Gulotta Catalano, che avea dato prove così luminose del suo sapere e della sua fermezza, fu il superiore eletto de' confrati medesimi, che lo avean visto pria alzato e poi seduto.

Tagliatelo signora Forbice, e con esso tagliate pure quei pochi confrati che lo elessero.

LA FIRMA DI ORSINI

Finalmente abbiamo potuto verificare che il colonnello Orsini si firma col titolo di — Colonnello Comandante Generale—Noi saremmo curiosi di sapere che significa questa firma. *Comandante Generale* di che cosa? delle armi? — Ma in Sicilia non esiste questa carica, e quindi se non ci è il *comando* non può esistere il *comandante*. Forse *comandante generale* delle operazioni di guerra in Sicilia, come taluno dice che intende il colonnello Orsini?—Ma questa sarebbe troppo grossa, e non gliela potremmo passare senza taglio—Forse *comandante generale* della valle di Catania?—Ma allora perchè non dirlo? La reticenza fa supporre qualche cosa di più grosso, e sembra che il sig. colonnello Orsini voglia volare troppo alto. Ad ogni modo pare che il signor ministro della guerra dovrebbe pensare a togliere questo pasticcio prescrivendo i limiti alle attribuzioni del signor colonnello, affinchè non si trovino confusi i poteri dei pubblici funzionarii, e non si ritorni a vedere lo



seoncio ridicolo che si vide nella *quondam* commissione per le fortificazioni in cui si crearono tre presidenti.

LE PENNE DEL PAVONE

Tagliamo una maschera—bisogna *jus suum cuique tribuere!*

La celebrità, che vuoi usurpare il signor Raffaeli, giusta il panegirico che si fece nella *Costanza* nella parte ostetrica, e nel liberalismo—Noi mostreremo al pubblico questa doppia *celebrità sua*, cominciando dalla prima.

Il signor Raffaeli scrisse un'opera di *Ostetricia Teorico-Prattica*, intorno alla quale scroccò, non so come, un parere favorevolissimo, che il fece gonfiare, credendosi già dentro la sfera degli scrittori originali — Ma sapete voi che la sua opera *originalissima* non è altro che una cattiva traduzione del Moreau, Velpeau, Baudelocque? Per pruovare questa gran verità ci basterebbe l'inserir qui una memoria scritta dal dottor Berthes di Pisa, pubblicata in Livorno, dalla tipografia di Paolo Vannini nel 1845. e dedicata agli *scienziati dei congressi*.

In quella memoria è messo il testo originale di Moreau ecc. da un lato, e dall'altro la informo traduzione di Raffaeli, che avea l'ardire di pubblicarla come originale, apponendovi vergognosamente il suo ritratto — Ci contentiamo di citarne due brani, essendo pronti a pubblicare tutta la memoria quando il pubblico volesse conoscere il vilissimo furto scientifico del signor Raffaeli, cominciando anche dall'introduzione.

Introduzione del Moreau *Introduzione di Raffaeli*

Francese

Italiano

Tout être organisé végétal ou animal, doit naître, se développer, se reproduire, décroître et mourir. Telles sont les périodes, les phases de la vie. (vedi *Moreau pagina VII, nell'Introduzione. Paris 1841 Germej Baillier.*)

Moreau pag. 35.

Mais ce sont les parties molles qui tapissent intérieurement le bassin, qui méritent principalement de fixer notre attention. Jetées ecc.

L'uomo come ogni altro essere organizzato deve nascere, crescere, riprodursi, decrescere e morire. Sono tali i periodi, le fasi della vita. (vedi il cenno storico o prefazione di Raffaele. *Batelli e Comp.*)

Raffaele pag. 19.

Ma sono le parti molli, che internamente tappezzano il bacino, che devono principalmente fissare la nostra attenzione. Gittate ecc.

Ora scorrendo tutta l'opera del signor Raffaeli, non si trova che una traduzione continuata con lo stesso ordine di materie, aggiungendovi dal suo varii errori di principii e di lingua, come potremmo bene addimostrare, se la ristrettezza delle colonne cel permettesse. Ecco la grand'opera *originale* di Raffaeli, o per meglio dire ecco il suo svergognato furto scientifico, che gli diè fama per poco: ma la sua fama fu un sogno, cessato il quale, non gli resta che il rossore d'essersi fatto bello delle cose altrui, come il corvo spennacchiato—*Spectatum admissi risum teneatis amici?*

N. B. Comuni amici sonosi interposti per dar fine alla polemica tra la Forbice e la Costanza.

NOTIZIE

Voi sapete bene che quando la Forbice vi fa notizie bisogna che siano di calibro. Or bene ascoltate un poco quelle che sta per darvi.

E prima di tutto è necessario che correggiate la notizia pubblicata nel numero 143 riguardo ai disertori napoletani. Io vi dissi che erano 1600. Qui ci è un errore. Secondo taluni il numero era di 160, secondo altri di 16; cosicchè nel primo caso l'errore sarebbe di uno zero, nel secondo, di due zeri. In ogni caso si tratta di zeri, quindi non è da tenersene conto.

Dopo questo, eccomi alle notizie.

L'imperatore d'Austria ha abdicato all'Impero. Ciò mostra che *l'amore* dei fedelissimi sudditi verso il *paterno* dominio dell'imperatore era arrivato al *non plus ultra*.

— Lord Temple ambasciatore inglese è arrivato da circa venti giorni in Napoli. Egli avea mantenuto per tutto questo tempo un profondo silenzio per gli affari di Sicilia, quando venne interrogato dal Borbone intorno alle intenzioni del governo inglese sulla quistione Siciliana. Lord Temple allora rispose che secondo le disposizioni avute dal suo governo egli dovea trattare col governo costituzionale di Napoli, e non già con un re assoluto, come è attualmente il Borbone. Che pensi quindi ad aprire il Parlamento; che pensi alla formazione di un ministero costituzionale; che tolga dalla capitale lo stato di assedio, ed allora egli comincerà a trattare per gli affari di Sicilia.

Secondo questa notizia pervenuta da buonissima fonte sembra che re Bomba, anche dal lato diplomatico, si trovi in cattive acque — Di questa ultima notizia aspettiamo conferma.